

Il gruppo di Iniziativa Politica, riunito qui a Chieti per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale di Firenze della D.C., RIFACENDOSI agli impegni che il Partito ha solamente preso per il proprio rinvigorismento nel 1957 e '56 ai Congressi di Napoli e di Trento, nonché di quelli presi davanti all'elettorato il 25 Maggio per un'azione da svolgere insieme a forze democratiche omogenee al fine di consolidare e sviluppare la democrazia in Italia.

#### DAI MANDATO

#### AI DELEGATI ELETTI:

1°) DI RIAFFERMARE - secondo le parole usate da DE GASPERI - "che il Partito è unito nella fedeltà alla causa democratica, nella lotta per la libertà, nell'impegno di servire il popolo, specie nelle sue classi più povere, con fede immutata nel destino ascensionale della Nazione.

(In merito all'unità è da dire il disagio avvertito dalla maggioranza degli iscritti al Partito, dovuto innanzi tutto al giudizio morale espresso sulla slealtà dei "franchi tiratori" che hanno determinato la caduta del Governo Fanfani.

E il disagio rimarrà se non si corrisponderà alle esigenze morali della maggioranza degli iscritti con l'assicurare che mai più abbia a ripetersi una simile manifestazione pavida ed antidemocratica, affinché non suoni falso ogni appello all'unità del Partito.

In merito alla libertà è da dire che essa primamente si attua in ciascuno di noi e nell'ambito del Partito con il rispetto reciproco, anche quando si combatte da opposte posizioni per la fluida circolazione delle idee; consentendo i dia loghi e soprattutto il diritto di esistere alle minoranze.

In merito all'impegno di servire il popolo è da dire che il bene comune si attua primamente elevando le classi più umili mediante mezzi idonei ad assicurare al più presto il passaggio da un sistema di previdenza ad uno di sicurezza sociale. Con impegno di maggiore dinamismo e di più profonda carità, cioè di amore effettivo che si dimostra in atti concreti di redenzione attraverso l'educazione e la piena occupazione).

2°) Di chiedere la completa attuazione del programma del 25 Maggio, opportunamente integrato, per conseguire, malgrado le mutazioni economiche, l'accrescimento del reddito e l'eliminazione della disoccupazione, secondo lo Schema Vanoni.

E ciò, ovviamente non dovrà avvenire in maniera generica, accentuando l'equivoco dell'ambivalenza delle formule, per cui pare a taluni possibile ritenere che una linea d'azione chiaramente ispirata ad una politica di apertura sociale possa essere attuata con l'appoggio di chicchessia. Insomma si ha da evitare ogni compromesso e nell'illusione che una riforma di strutture possa attuarsi con voti pseudamente gratuiti, che invece finiscono per impedire al Governo ogni suo agire autonoma ed efficiente. La D.C. deve invece spingere a fondo per dare al Paese le riforme che si attende, per svuotare il mordente pericoloso del Socialcomunismo, per allargare sino al lecito i consensi dello Stato democratico (i voti si recuperano a Sinistra).

Non v'è dubbio che oggi debba intendersi il Governo Segni come governo necessario, perché certamente il prolungamento di una crisi dopo la caduta del Governo Fanfani avrebbe messo in serio pericolo le istituzioni democratiche.

Però, perché non si arrivi ad una teorizzazione di uno Stato di necessità, occorre che il Governo Segni venga aiutato e stimolato perché si mantenga in una posizione autonoma che gli consenta di promuovere lo sviluppo economico e sociale.

Preme insomma impedire l'accettazione, da parte di questo governo di sostanziali rinunce programmatiche, anche se ci dovessimo a

destra, ma aperto socialmente.

Non si può affermare -genericamente- che il programma dell'attuale Governo sia tutto il programma della D.C., quando poi si é costretti a constatare che in definitiva non é che una scelta in essa della soluzione di alcuni problemi più urgenti e più gravi, ai quali si vuol riconoscere un grado di priorità, dovendosi invece rinviare altri problemi, pur essi importanti, ma definiti non aventi stesso grado di priorità.

Comunque é indispensabile che il Governo Segni per sopravvivere tenga presenti almeno i seguenti punti programmatici:

1°) Opposizione agli estremismi di qualsiasi colorazione e sganciamento definitivo dalle suggestioni rimontanti di sorpassati blocchi nazionali o di frontismi pseudo-democratici.

2°) Lotta contro la disoccupazione e sottoccupazione mediante:

a) un inserimento effettivo e dinamico nella economia generale del M.E.C., con una politica decisiva di interventi ogni qualvolta, nel gioco libero di mercato, pesi il catenaccio monopolistico; ~~lx~~

b) un ridimensionamento dello schema Vanoni, aggiornato alle attuali situazioni e reso operante con la promozione a Piano, che esige una esatta indicazione degli strumenti idonei alla sua attuazione;

c) l'industrializzazione del Mezzogiorno e di tutte le aree depresse;

d) da una riforma agraria che tenga presente non solo la necessità degli scorpori di fronte al latifondo, ma soprattutto l'urgenza della ricostruzione dei fondi, quando questi risultino ridicolamente polverizzati (v. per es. l'Abruzzo e in ispecie la Prov. di Chieti).

3°) Incremento della politica scolastica con conseguente attuazione del Piano Decennale della Scuola e di tutte le altre leggi di riforma di struttura; lotta contro l'analfabetismo; scuola d'obbligo unitaria sino ai 14 anni, che elimini ogni differenziazione sociale tra gli scolari; riforma dell'istruzione professionale per una più effettiva preparazione specifica del lavoratore; ridimensionamento delle Università con più oculata distribuzione degli Istituti secondo le esigenze regionali; allargamento della cultura con mezzi idonei ad incoraggiare qualsiasi esperimento artistico e scientifico quando sia riconosciuto altamente significativo.

4°) Potenziamento dell'autonomia degli Enti Locali e attuazione graduale dell'Ente Regione.

5°) Difesa di una politica estera svolta a porre le premesse di concreti rapporti di azione per una più estesa integrazione dei popoli europei onde cementare il vecchio continente e spingerlo ad una azione comune di rilancio economico e soprattutto spirituale, giacché la pace é primamente una conquista di ordine morale.

3°) DI CONDANNARE ogni intesa con forze repressive o non sicuramente democratiche capace di snaturare in sé ed agli occhi del popolo lo sforzo organico ed efficace della D.C. per costruire una società nuova.

Adempiendo fedelmente a questo mandato i delegati al Congresso Nazionale di Firenze dimostreranno che la D.C., consapevole della validità del proprio programma, é in grado -unita ed attiva- di continuare la decennale opera di costruzione dello Stato Democ-

cratico, accrescendogli quei consensi popolari che lo preserve-  
ranno da attentati rivoluzionari e da involuzioni reazionarie.